

La Francia e l'Italia sono due Paesi molto legati tra loro. Questo legame è dovuto, tra le altre cose, ad una questione di vicinanze. Prima tra tutte la vicinanza geografica ha facilitato lo scambio, in senso fisico, non solo di persone, ma anche di servizi, merci e capitali. La vicinanza storico-politica e quella demografica, la vicinanza di valori, ma soprattutto, per quello che ci interessa, la vicinanza culturale – rappresentando entrambi i paesi punti di riferimento nel panorama mondiale per ciò che concerne la cultura – hanno tutte influito, a diverso titolo, a rendere la Francia e l'Italia due nazioni sorelle.

La tradizione e l'intensità degli scambi italo-francesi in ambito culturale è nota. Ci racconta Jamet, nel suo libro *Gli Scambi Culturali Franco-Italiani*: "Per molto tempo, il viaggio in Italia fu una tappa necessaria nella formazione degli artisti francesi, mentre quelli italiani beneficiavano del mecenatismo della Francia. Il prestigio delle relazioni franco-italiane ha avuto come risultato dapprima residenze di artisti e la celebrazione reciproca della cultura e delle tecniche artistiche dei due paesi. La loro storia è ricca di questo apprendimento reciproco". Reciprocamente, molti artisti italiani di tutte le epoche hanno eletto Francia (e soprattutto Parigi) come loro patria adottiva.

Oggi, guardando al futuro, la prosecuzione della relazione culturale tra i due paesi appare necessaria al fine di una più profonda comprensione reciproca delle due società, della loro creazione artistica e del loro pensiero.

Qualsiasi relazione bilaterale si instauri tra Paesi membri dell'Unione europea, non può prescindere dal contesto continentale: questo discorso vale in particolar modo per la l'Italia e la Francia che, attraverso l'impegno nella costituzione e nello sviluppo della realtà dell'Unione Europea, danno ulteriore prova della loro vicinanza.

È necessario, come primo passo, prendere in considerazione la normativa di riferimento a livello europeo e cioè le disposizioni presenti nel: TUE (Trattato dell'Unione europea) e nel - TFUE (trattato sul funzionamento dell'Unione europea) entrambi firmati a Lisbona il 13 dicembre 2007 ed entrati in vigore il 1° dicembre 2009.

Sono stati ottenuti diversi risultati grazie alle politiche e alle azioni europee in materia culturale. Tra Francia e Italia è stato firmato un Accordo di Cooperazione Culturale il 4 novembre 1949: in applicazione di tale accordo si sono poi succeduti nel tempo i diversi programmi esecutivi di cooperazione culturale.

Scambi ed influenze in ambito culturale

La cooperazione tra Francia e Italia in ambito culturale è forte, attiva e diretta. I diversi metodi ed i diversi attori che intervengono nel processo di diplomazia culturale sono elencati ed analizzati singolarmente nei paragrafi che seguono.

a) Gli scambi linguistici

Gli scambi linguistici sono la base dello scambio sul piano dell'educazione e della formazione. Non sorprende, per fare un esempio, che la prima missione dell'Institut Français Italia sia quella di "diffondere la lingua francese in Italia, in particolare nelle strutture educative e su Internet".

Il francese in Italia appare solidamente installato come seconda lingua straniera studiata e parlata, preceduta dall'inglese e seguita dallo spagnolo e dal tedesco. Si riportano alcune informazioni e alcuni dati indicativi: L'Alliance Française, che ha la funzione di promuovere la lingua francese e le culture

francofone nel mondo, conta in Italia 45 sedi, rappresentando la rete di Alliances Françaises più fitta d'Europa.

Un milione e ottocentomila giovani e adulti imparano ogni anno il francese in Italia. Oltre 35.000 sono i candidati alle certificazioni DELF-DALF.

L'italiano in Francia, nonostante l'importanza della comunità italiana nel Paese, occupa una posizione notevolmente meno forte. La Società Dante Alighieri, assimilabile per le sue funzioni all'Alliance Française, conta poco meno di 20 sedi dislocate nel territorio francese (meno della metà rispetto alle 45 sedi dell'Alliance Française). In Francia si registra un numero di studenti di italiano pari a circa 300 mila studenti ogni anno che è secondo, nel contesto europeo, solamente alla Germania. Solo il 5% dei francesi sarebbe in grado di sostenere una conversazione in italiano.

b) L'EsaBac

L'EsaBac, nato nel 2009 grazie ad un accordo intergovernativo, è il simbolo della cooperazione italo-francese in materia di educazione. Rappresenta una certificazione che permette agli studenti italiani e francesi di ottenere, con un unico esame, l'Esame di Stato italiano e il Baccalauréat francese. Il percorso bilingue è attualmente offerto da: più di 300 licei in Italia (numero in costante aumento)
- Quasi 50 licei in Francia

Sondaggio Parlamento Europeo: i cittadini europei vogliono che l'UE li protegga e agisca unita

Il nuovo Eurobarometro, pubblicato martedì, evidenzia un livello storico di approvazione per l'appartenenza del proprio paese all'UE, in particolare in relazione a pace e sicurezza.

La Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha dichiarato: «Due terzi degli europei vogliono che l'UE giochi un ruolo maggiore nella loro protezione. È un appello chiaro all'azione, al quale risponderemo. L'Europa deve essere più forte, affinché i nostri cittadini si sentano più al sicuro. Il Parlamento europeo farà in modo che ogni proposta sia audace e ambiziosa quanto basta per affrontare la gravità delle minacce che incombono sull'Europa. L'Europa deve alzarsi oggi, o rischia di essere calpestata domani.»

Il 66% dei cittadini UE vuole che l'Unione assuma un ruolo più importante nella protezione da crisi globali e dai rischi legati alla sicurezza. Questo dato è particolarmente forte tra i giovani intervistati. A livello nazionale, la richiesta di un ruolo rafforzato dell'UE varia dall'87% in Svezia al 47% in Romania e al 44% in Polonia.

Quasi tre quarti dei cittadini dell'UE (74%) credono che il proprio Paese abbia beneficiato dell'appartenenza all'Unione. Si tratta del dato più alto mai registrato da quando questa domanda è stata introdotta nell'Eurobarometro nel 1983. In Italia, hanno risposto così il 67% degli intervistati (+4 rispetto a giugno/luglio 2024). Coerentemente con il contesto attuale, gli intervistati citano il contributo dell'UE al mantenimento della pace e al rafforzamento della sicurezza (35%) come principale motivo per cui l'adesione è ritenuta vantaggiosa.

Inoltre, vi è un'ampia convergenza di opinioni sull'idea che gli Stati membri debbano agire in modo più unito per affrontare le sfide globali (89% per l'UE, 88% in Italia) e che l'Unione europea abbia bisogno di più risorse per affrontare le sfide future (76%, contro l'82% dei cittadini italiani che hanno risposto al sondaggio).

I cittadini si aspettano che l'UE rafforzi sicurezza e difesa e aumenti la competitività

In un contesto geopolitico in rapida evoluzione, difesa e sicurezza (36% in UE, 31% in Italia), così come competitività, economia e industria (32% in UE, 34% in Italia), sono le aree su cui secondo i cittadini l'UE dovrebbe concentrarsi maggiormente per rafforzare la propria posizione nel mondo. In Italia, risultano priorità anche l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture (33%).

Si tratta anche di temi centrali affrontati nel recente Consiglio europeo, in cui la Presidente Metsola ha chiesto un'azione più rapida e ambiziosa. I risultati per la difesa e la sicurezza restano stabili rispetto a febbraio-marzo 2024, mentre quelli relativi a competitività, economia e industria sono aumentati di cinque punti. Seguono l'indipendenza energetica (27%), la sicurezza alimentare e l'agricoltura (25%) e l'istruzione e la ricerca (23%).

Le questioni economiche e di sicurezza sono centrali anche tra i temi che i cittadini vorrebbero vedere prioritariamente affrontati dal Parlamento europeo. Quattro europei su dieci citano inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita (43%), seguiti da difesa e sicurezza dell'UE (31%), lotta alla povertà e all'esclusione sociale (31%) e sostegno all'economia e creazione di nuovi posti di lavoro (29%). Inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita risultano la priorità principale in tutte le fasce d'età, con picchi in Portogallo (57%), Francia (56%), Slovacchia (56%), Croazia (54%) ed Estonia (54%). Per gli italiani, le priorità sono: inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita (nella stessa percentuale della

media europea: 43%); supporto all'economia e creazione di nuovi posti di lavoro (37%); difesa e sicurezza dell'Unione europea e lotta alla povertà ed esclusione sociale (entrambe 26%).

Come già evidenziato dal precedente sondaggio del Parlamento europeo di giugno/luglio 2024, inflazione e costo della vita hanno avuto un ruolo determinante nelle ultime elezioni europee, e la situazione economica resta una preoccupazione centrale. Un terzo dei cittadini europei (33%) si aspetta un calo del proprio tenore di vita nei prossimi cinque anni, sette punti in più rispetto a giugno-luglio 2024. Questo vale per il 53% degli intervistati in Francia (+8 punti percentuali) e il 47% dei tedeschi (+15 punti percentuali). In Italia, la percentuale scende all'11%, con una netta maggioranza (76%) di chi ritiene che il tenore di vita non cambierà.

Pace e democrazia restano valori fondanti dell'UE

Tra i valori che i cittadini europei vorrebbero vedere difesi dal Parlamento europeo, emergono la pace (45%), la democrazia (32%) e la tutela dei diritti umani nell'UE e nel mondo (22%). I risultati per questa domanda restano stabili, confermando il solido sostegno dei cittadini ai valori e ai principi fondanti dell'Unione europea.

Turismo, ecco la graduatoria europea 2024: l'Italia supera la Francia (frenata dalle Olimpiadi)

La rilevazione Istat: presenze turistiche in Italia a quota 458,4 milioni ma a crescere è solo la quota di turisti stranieri

Continua la corsa apparentemente senza freni del turismo dopo il blocco dei viaggi imposto dalle restrizioni per il Covid: con il 2024 l'Italia mette in archivio un nuovo primato con le presenze turistiche che hanno toccato quota 458,4 milioni, ulteriore crescita rispetto ai numeri già record del 2023 (+2,5% a fronte di una media Ue del +1,9%). Anche grazie a un ottimo quarto e ultimo trimestre (+11,1%) il nostro Paese ottiene un risultato importante: riesce a superare la concorrente Francia (450,1 milioni di presenze, -0,8%) e nella graduatoria europea si piazza così al secondo posto dietro la Spagna, per ora irraggiungibile con 500,1 milioni di presenze (+3,3%), Paese nel quale il turismo si conferma come il principale motore di crescita dell'economia.

Arrivi in calo

Il resto dei dati - ancora provvisori - diffusi giovedì 7 marzo dall'Istat non sono però tutti così brillanti. A partire dall'altra voce che insieme alle presenze (numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi) misura i flussi turistici: gli arrivi. Le persone che hanno effettuato il check in negli esercizi ricettivi italiani risultano infatti inferiori rispetto all'anno precedente: 129,3 milioni (-3,3%). Dietro il segno negativo si nascondono però tendenze opposte da parte delle due componenti di viaggiatori: gli stranieri continuano a scegliere l'Italia come meta delle loro vacanze (+0,9% di arrivi), mentre a non tenere il passo sono gli italiani (-2,2%). La divaricazione è ancora più evidente alla voce presenze: +6,8% per chi arriva dall'estero, -7,6% per i "domestici". La clientela straniera si conferma prevalente rispetto a quella domestica: se già nel 2023 le presenze dei turisti provenienti dall'estero erano 234,2 milioni (52,4% sul totale), nel 2024 sono arrivate a superare i 250 milioni (54,6%).

Meno turistici domestici anche per Spagna e Francia

C'è da dire, fa notare l'Istituto di statistica, che la flessione della componente domestica alla voce presenze è comune al trio dei "campioni europei" del turismo, perché anche spagnoli (-1,4%) e francesi (-1,7%) hanno viaggiato meno sul loro territorio. La crescita della componente estera della clientela non è fenomeno solo italiano ma riguarda tutti i Paesi dell'Ue (media +4,7%). Quanto alle strutture, infine, le presenze negli alberghi sono aumentate del 3% rispetto all'anno precedente, segnando un incremento molto più pronunciato di quello ottenuto dall'extra-alberghiero (+1,7%).

Effetto Olimpiadi, la Francia arretra

L'Italia riesce a guadagnare il secondo gradino del podio europeo anche grazie alla performance opaca della Francia: quello transalpino è l'unico Paese (insieme alla Svezia) tra i 27 dell'Ue che ha subito un arretramento delle presenze. A compensare un flusso turistico casalingo negativo (-1,7%) non è intervenuta la componente straniera. È il paradossale effetto delle Olimpiadi estive di Parigi che hanno rallentato la domanda verso il Paese: molti viaggiatori hanno scelto mete alternative, spaventati dal grande evento (e dalla lievitazione dei prezzi). Un comportamento i cui riflessi si possono vedere anche sui conti della compagnia di bandiera Air France che ha chiuso il 2024 con un netto ridimensionamento degli utili (ma nel quarto trimestre, a giochi olimpici ormai archiviati, ha ottenuto un utile operativo quasi doppio rispetto alle previsioni degli analisti).

Così l'incremento delle presenze straniere in Francia è stato di appena l'1,2%, ben lontano da quello della Spagna (+6,2%) e, come detto, dell'Italia (+6,8%) i cui 250,1 milioni di presenze straniere sono superati in Europa solo dalla meta iberica. Un'altra destinazione mediterranea molto amata dai viaggiatori come la Grecia ha numeri più piccoli (127,7 milioni di presenze straniere nel 2024).

La Germania primo mercato di provenienza

Al primo posto tra i turisti esteri che scelgono l'Italia c'è - come ha confermato l'Enit in un recente report - la Germania (14,8% nei primi nove mesi dello scorso anno), la recessione non sembra aver scoraggiato i viaggiatori tedeschi. Seguono la Francia (13,2%), il Regno Unito (7,5%) e gli Usa (circa 5%). Nel 2024 il contributo del turismo all'economia italiana, secondo le stime dell'Agenzia di promozione dell'offerta turistica italiana, è stato pari al 10,8% del Pil e ha generato il 13% di occupazione.